

Gli incontri

In ottonari



Dodici incontri di Gesù in versi
per i più e per i meno piccini

Gli incontri di Gesù in ottonari

*Rilettura in ottonari, col sorriso,
di 12 incontri di Gesù raccontati nei Vangeli,
con una piccola morale ad uso quotidiano.*

Indice

Titolo	Pag.
Nicodemo (Gv. 3, 1-15)	1
La Samaritana (Gv. 4, 1-30 e 39-42))	2
Il giovane ricco (Mc. 10, 17-30)	3
L'adultera (Gv. 8, 1-11)	4
Il fariseo e la peccatrice (Lc. 7, 36-50)	5
I sadducei (Mt. 22, 23-33)	6
Zaccheo (Lc. 19, 1-10)	7
Il bacio di Giuda (Mc. 14, 43-52)	8
Ponzio Pilato (Lc. 23, 1-25)	8
Il buon ladrone (Lc. 23, 33-43)	10
Gli incontri col Risorto (Gv. 20, 1-18)	11
I discepoli di Emmaus (Lc. 24,1-25)	12

Nicodemo

C'era un tal fra i farisei,
che son capi dei Giudei:
Nicodemo era chiamato,
riverito ed onorato.
Incontrò Gesù di notte
(per paura delle botte).
“Rabbi, tutti abbiam saputo
che da Dio tu sei venuto:
chi altrimenti, da Maestro,
di gran segni può aver l'estro
se da Dio non provenisse?”
Questo Nicodemo disse.
Gesù fece: “In verità,
lo ripeto, in verità,
solo chi d'alto rinasce,
liberato dalle ambascie,
può veder di Dio il regno
e pur esserne ben degno.”
Gli rispose Nicodemo:
“Scusa, ma non sono scemo,
come può uno vecchino
nascere nuovo, qual bambino?
Nel materno grembo ire
fino a farsi partorire?”
Gesù: “In verità ti dico
se non nasci, caro amico,
d'acqua e Spirito divino
non potrai, neanche un pochino,
entrar nel celeste regno:
senza questo non sei degno.
Quello che da carne è nato
resta carne, questo è un dato,
mentre a Spirito appartiene
ciò che da questi proviene.
Quindi tu non ti stupire
se ti sei sentito dire
che rinascere dall'alto
devi per spiccare il salto,
per lasciar quel ch'è terreno
e di Spirito esser pieno.”
Nicodemo replicò:
“Come può accadere ciò?”
E Gesù così rispose:
“Tu non sai di queste cose,
ne dovresti avere il destro,
d'Israele sei maestro!
Io ti dico in verità
di ciò che sappiamo già
noi con tutti ora parliamo
e pur poi testimoniamo

ogni ben che abbiam veduto.
Ciò per voi è sconosciuto:
pure la testimonianza
rifiutate con costanza.
Se di terra vi ho parlato
e l'avete rifiutato
come ognun capir potrà
ciò che c'è nell'aldilà?
Poi nessuno in ciel salì
tranne chi vien giù di lì:
d'uomo il Figlio, che ti svelo,
è venuto giù dal cielo.
Come il serpe fu innalzato
da Mosè nel tempo andato,
così pur dell'uomo il Figlio,
pur se puro come un giglio,
innalzato poi sarà
per salvar l'umanità.
Della vita eterna erede
sarà solo chi in lui crede!”
*Noi siam sempre preoccupati
di campare ben agiati
e un po' come Nicodemo
da Gesù nascosti andremo
per cercar quale progetto
sia per noi quello perfetto.
Se il terreno preferiamo
o rinascere vogliamo.
Ora dimmi proprio tu:
vuoi rinascere per Gesù?*

(Gv 3, 1-15)



La Samaritana

Or Gesù da Galilea
salir deve su in Giudea
per chiarire un problemino
col Battista, suo cugino:
chi dei due nel battezzare
meglio ci sapesse fare.
C'era in mezzo, non vorrei,
lo zampin dei farisei.
Noi sappiamo che sulla via
c'era ben la Samaria.
Giunse un dì alla città
che di nome Sicar fa
dal terreno non lontano
che Giacobbe diede in mano
a Giuseppe, il suo diletto,
come segno del suo affetto.
C'era un pozzo qui scavato
a Giacobbe dedicato.
Gesù stanco di viaggiare
s'era messo a riposare
di quel pozzo nel dintorno:
era quasi mezzogiorno.
Venne qui donna natia
di quel posto, in Samaria.
Gesù chiese: "Per piacere,
mi daresti un po' da bere?"



I discepoli a comprare
le provviste per mangiare
in città erano andati
da Gesù per questo inviati.
Al che la Samaritana,
per l'accento già in campana,
"Come tu Giudeo da bere
chiedi a me? Hai da sapere,
che son ben di Samaria

certo non di tua genia!"
I Giudei, per fatti strani,
odiano i Samaritani.
Qui rispose a lei Gesù:
"Se sol conoscessi tu
di Dio il dono dell'amore
e chi è che in queste ore
ti richiede un po' da bere,
anche se solo un bicchiere,
tu a tua volta, certamente,
chiederesti celermente
un po' d'acqua giusto a me.
Ed io avrei offerto a te
acqua viva in abbondanza.
Lei rispose con creanza:
"Come puoi l'acqua ottenere
se nemmeno un sol bicchiere
per attingere tu hai?
È profondo il pozzo, sai!
Or quest'acqua bella viva
dimmi tu, da dove arriva?
Sei più grande di Giacobbe
che 'sto posto ben conobbe
ed il pozzo costruì
dove figli e greggi un dì
venner qui ad abbeverarsi
pur nei tempi più riarsi?"
Le rispose qui Gesù:
"Se quest'acqua bevi tu
sitibonda tornerai.
Se acqua viva tu berrai,
quella che posso donare,
può sorgente diventare:
sempre poi zampillerà
per tutta l'eternità."
"Dammi quest'acqua, Signore,
che non debba a tutte l'ore
di aver sete nuovamente
e venir qui giù repente
ad attingere a 'sta fonte,
discendendo dal mio monte;
ché riempire qui mi tocca
ogni giorno la mia brocca"
Disse: "Chiama tuo marito
e poi torna qui d'acchito."
Lei: "Non sono maritata."
"La risposta giusta è stata!"
Gesù disse: "Cinque infatti
so' i mariti avuti a tratti.
E colui che adesso hai
tu non l'hai sposato mai!
Questa volta, son sincero,
tu mi hai detto proprio il vero."
E la donna: "Sei profeta.
Gli antenati come meta

indicaron questo monte
 per pregare a Dio di fronte.
 Ma Gerusalemme dite
 voi che con noi siete in lite.”
 “Donna credimi, il momento
 per pregare in modo attento
 è per tutti già arrivato.
 Né sul monte già indicato,
 nè a Gerusalemme al tempio,
 a Dio Padre, per esempio,
 voi direte le preghiere
 come nelle vecchie ere.
 Voi non conoscete certo
 chi adorate in modo aperto.
 Noi invece già adoriamo
 colui che ben conosciamo.
 Perché questa è una certezza:
 dai Giudei vien la salvezza.
 Ora il tempo è giunto già
 che con Spirto e in Verità
 il gran Dio venga adorato,
 ché di Spirito è irradiato.”
 “So per certo che il Messia
 sta giungendo, è sulla via,
 e che quando arriverà
 ogni cosa annunzierà.”
 Gesù disse: “Sono io
 che ti parlo del gran Dio.”
 I discepoli tornati
 furon ben meravigliati
 di trovare lì Gesù,
 con 'na donna a tu per tu.
 Ma nessuno ebbe a osare
 di qual cosa a domandare,
 né di chiedere: “Perché?”
 o: “Che vuoi da noi per te?”
 E la donna in quel frangente
 mollò in terra di repente,
 la sua brocca, per tornare

in città per annunciare:
 “Su venite qui a vedere
 che c'è un uomo che ha potere
 di sapermi dir d'un tratto
 tutto quello che io ho fatto.
 Che sia un pien di magia
 o magari lui il Messia?”
 Tutti quindi incuriositi,
 di città repente usciti,
 si recarono laggiù
 a incontrare il buon Gesù.
 Molti dei Samaritani,
 giovinetti oppure anziani,
 in lui fede ebbero piena
 ripetendo in cantilena:
 “Ei mi ha detto tutto a un tratto
 ogni cosa che io ho fatto!”
 E Gesù fu allor pregato
 di restare lì ospitato.
 Ei rimase lì due giorni
 e parlando nei dintorni
 da parecchi fu creduto:
 “O Gesù quest'è accaduto
 per la tua parola chiara
 non sol per quanto dichiara
 chi ha sentito il suo passato
 da te tutto raccontato!
 Or sappiamo a tutto tondo
 che sei tu che salvi il mondo!”
*Hai tu sete d'acqua viva?
 certo non quella sorgiva
 che di attingere ti tocca
 ogni dì con la tua brocca.
 L'acqua viva che il Signore
 dona a chi vive l'amore:
 dal tuo cuor zampillerà
 oggi e per l'eternità.*

(Gv 4, 1-30 e 39-42)

Il giovane ricco

Gesù pronto era pel viaggio,
 per toccar altro villaggio,
 quando un tal da lui andò
 e ai suoi piedi si prostrò;
 poi, restando inginocchiato,
 chiese tutto infervorato:
 “O Gesù, maestro buono,
 vita eterna, come dono,
 per poter io conquistare
 cosa ora debbo fare?”
 In risposta fe' Gesù:
 “Perché buon mi chiami tu?
 Nessun certo buono è
 se non Dio, per te Jahvè!
 Sai ben tu i comandamenti
 che son la metà di venti.

*‘Altri non ucciderai,
 a nessuno ruberai.
 Non commettere adulterio,
 dire il falso è vituperio.
 Negli affari non frodare,
 padre e madre da onorare.’”*
 A che il tizio gli rispose:
 “O Maestro, queste cose
 io le ho fatte con pienezza
 fin da prima giovinezza.”
 Gesù allora lo fissò
 e col cuore suo l'amò.
 Poi soggiunse: “Sol 'na cosa,
 sola ma molto fruttuosa,
 non ti deve più mancare
 per perfetto diventare.

Vendi quanto tu possiedi,
campi e case con gli arredi,
e poi tutto il ricavato
venga ai poveri assegnato.
E poi libero di tutto
viemmi dietro, ne avrai frutto.”



Ma a 'sto detto rattristato
se ne andò via sconsolato
perché beni molto aveva
e lasciarli non voleva.

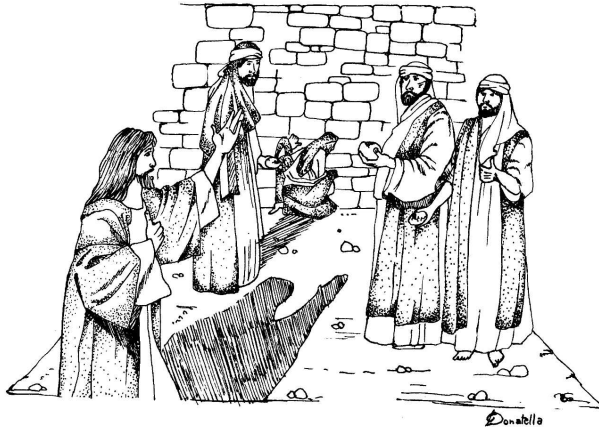
E Gesù, dato uno sguardo:
“La ricchezza è un baluardo
per chi vuol di Dio del regno
pienamente essere degno.”
I discepoli straniti
di 'ste cose fur stupiti.
Ma Gesù ecco riprese
enunciando le sorprese:
“Grande è la difficoltà
per il regno di aldilà.
È più facil che un cammello
passi dentro a stretto anello
che un riccone riesca, degno,
ad entrar di Dio nel regno!”
Essi ancor più sbigottiti
mormoravano stupiti:
“Chi salvarsi mai potrà?”
“Questo all'uomo non si dà.
Ma Dio solo è sì potente
che impossibile gli è niente!”
*Poi se tu sol t'accontenti
di Mosè i comandamenti
solamente rispettare
senza punto rinunciare
alle tante proprietà
per chi vive in povertà,
dovrai chiedere al Signore,
grande sempre nell'amore,
l'egoismo a perdonare
per poterti, tu, salvare.*
(Mc. 10, 17-30)

L'adultera

Come l'alba in ciel spuntò
Gesù al tempio si recò
ed il popol lì ammassato
era da lui ammaestrato.
In quel mentre i farisei,
con gli scribi lor correi,
ecco gli portar davanti
una donna scossa in pianti
che sorpresa aveano innante
come adultera in fragrante.
Messa in mezzo della gente
chieser a Gesù repente:
“Questa donna, affare serio,
fu sorpresa in adulterio:
nella legge che ci diè
a suo tempo il gran Mosè
c'è ben chiaro comandato
di punir tale peccato
lapidando con man lesta
donne proprio come questa.
Puoi dir tosto a noi, Gesù,
che al riguardo pensi tu?”

A provar dicevan questo
per avere poi il pretesto
di poterlo qui accusare
della legge a calpestare.
Ma Gesù s'era chinato
a vergare sul selciato,
ben restando ammutolito,
con la punta del suo dito.
Dato che con insistenza
gli chiedean senza decenza
la risposta alla questione,
Gesù allor, con compassione,
lentamente il capo alzò
e la sfida a lor lanciò:
“Chi è di voi senza peccato
prenda un sasso dal selciato
e lo scagli poi repente
alla donna qui presente.”
E di nuovo si chinò
ed a scriver continuò.
Quelli come ebber intesa
questa sfida sì inattesa

se ne andaron pian pianino
dai più vecchi al più piccino.



E Gesù, chinato al suolo,
con la donna restò solo.
E rialzatosi le fe':

“Donna, nessun qui più c'è
di color che mi han sfidato
sulla legge e sul peccato.
Or qualcun ti ha condannata
per la colpa perpetrata?”
E la donna con stupore:
“Nessun, certo, mio Signore!”
“Anche io non ti condanno
pur se grande fu il malanno.
Tu però non peccar più!”
Fu la chiusa di Gesù.
*Qui il Signor vuole insegnare
che mai dobbiam giudicare
i fratelli se trovati
in guai seri impelagati.
Fai le cose con prudenza
consultando la coscienza!*

(Gv 8, 1-11)

Il fariseo e la peccatrice

Or un tale fariseo
invitò per galateo
Gesù giusto per pranzare
e poter con lui parlare.
Egli entrato, benvenuto,
s'era a tavola seduto.
Una donna, ecco, tosto,
malfamata, di quel posto,
di Gesù ben informata
che era lì, alla tavolata,
venne in casa co' un vasetto
d'olio profumato, schietto.
Di Gesù di dietro stante,
colle lacrime sue tante
i suoi piè prese a bagnare,



coi capelli indi asciugare.
Poi ancora li baciava
e con l'olio massaggiava.
Alla vista l'ospitante
pensò dentro sé zelante:
“Se costui fosse un profeta
non sarebbe a lui segreta
di 'sta donna la natura,
repellente, trista, impura.
Ella è grande peccatrice,
stando a quello che si dice.”
Gesù allora con le buone:
“Di parlar debbo, Simone.”
E allor quello di rimando:
“Obbedisco al tuo comando.”
“C'era un tale, creditore,
che avea dato, per favore,
a due tizi dei denari
ma di quantità non pari.
Ma essi poveri indigenti
a lui chiesero insistenti
d'aver tutto condonato
il lor debito arretrato.
Al che il tale creditore,
ispirato dal buon cuore,
ad entrambi condonò
le cambiali e i 'pagherò'.
Chi secondo te più amore
avrà verso il creditore?”
“Penso io, caro Gesù,
colui che n'ebbe di più.”

“Ben rispondi alla questione
o carissimo Simone.”

Alla donna poi rivolto:

“Tu, Simone, m’hai accolto
nella bella tua magione
senza farmi l’abluzione
dei miei piedi malandati,
come è d’uso agli invitati.

Colle lacrime costei,
come meglio non saprei,
i miei piedi ha ben lavati,
coi capelli indi asciugati.
Tu neppure m’hai baciato;
costei invece ha continuato
di baciare con gran pietà
le mie nude estremità.

Il mio capo per l’appunto
tu non hai di olio unto.

Mentre lei ha profumati
i miei piedi malandati.

Io per questo ora ti dico
i peccati, caro amico,

son rimessi pienamente
per l’amore suo possente.

Chi nel poco è perdonato
non sarà sì tanto grato.”

Alla donna poi rivolto:

“Dei peccati tuoi t’ho assolto.”

Ecco allora i commensali
a rimuginar fiscali:

“Chi è quest’uomo ‘ammanicato’
che perdona anche il peccato?”

Alla donna poi Gesù
disse: “Non peccare più.

Vai via in pace perdonata:
la tua fede ti ha salvata!”

*Basta un gesto sol d’amore,
che ti venga fuor dal cuore,
e verrà allor perdonato
anche il più gran peccato.*

*E il Signore apprezzerà
ogni gesto di umiltà.*

(Lc. 7, 36-50)

I Sadducei

In quel giorno ecco venire
quei che hanno a dissentire
circa la resurrezione
che per loro è un’invenzione.

Son chiamati sadducei,
una setta degli ebrei.

E Gesù lor per sfidare
preser tosto a interrogare:

“O Maestro il gran Mosè
disse al popolo ai suoi piè:

*‘Se qualcuno un giorno muore
senza figli, pel suo onore,
il fratello ha da sposare
la sua vedova per dare
una grande discendenza
al fratello morto senza.’*

C’eran qui sette fratelli
tutti ormai già grandicelli.

Il più vecchio or or sposato
senza figli è trapassato,

e la vedova al fratello
lasciò andando nel sacello.

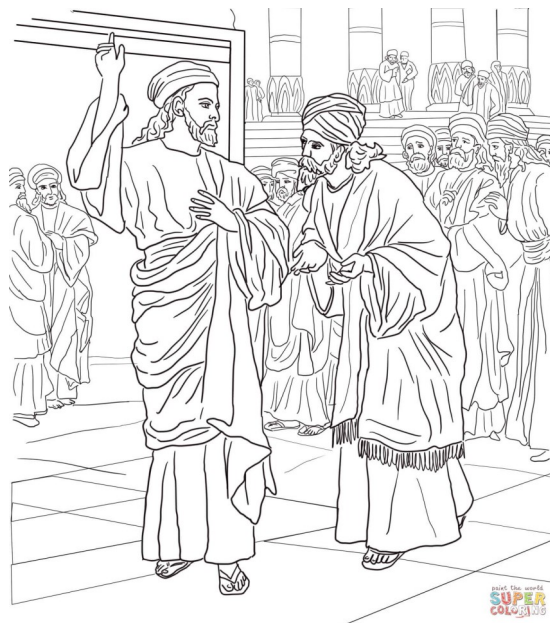
Pel secondo andò d’uguale
e lo stesso oscuro male
capitò per tutti e sette:

la disgrazia più non smette.
Pur la donna, dopo tutto,

s’en morì, chiudendo il lutto.

Ora alla resurrezione
di chi è moglie è la questione,
che risulta ben puntuta:
tutti infatti l’hanno avuta.”

E Gesù: “Voi vi ingannate,
le scritture qui ignorate
e poi con somma impudenza
di Dio pure la potenza.



A final resurrezione
 non c'è più l'umana azione:
 non c'è moglie né marito
 ma c'è solo un gran convito
 d'angioletti su nel cielo.
 Questo è quanto vi rivelo!
 Col risorgere dei morti
 dimostrate i vostri torti.
 Voi giammai avete letto
 tutto quel che Dio vi ha detto:
*'Io di Abramo sono il Dio
 e di Isacco, il suo desio,
 ed ancora di Giacobbe,
 che in sua vita mi conobbe.'*
 Ora non è il Dio dei morti

ma dei vivi e dei risorti.”
 Ed udendo, sbalordita,
 la gran folla era basita
 di veder tanta dottrina
 che può metter la sordina
 pure a tutti i Sadducei
 d'eresia saccenti rei.
*Noi nel Credo dichiariamo
 che risorgere crediamo.
 Sarà festa un dì lassù
 ritrovarci con Gesù
 e con tanta gente amata
 della Grazia ricolmata.*

(Mt 22, 23-33)

Zaccheo

Come a Gerico fu entrato
 dalla folla ben pressato
 traversava la città
 ammirando le beltà.
 Ecco un uomo non plebeo,
 il suo nome era Zaccheo,
 ricco certo a piene mani,
 capo pur dei pubblicani.
 Ei studiava delle mosse
 per veder chi Gesù fosse.
 Ma per quanto industriava
 niente al fine gli bastava
 per la folla: ché, sciagura,
 era basso di statura.
 Si direbbe che Zaccheo
 era simile a un pigmeo.
 Corse avanti trafelato
 ed un albero trovato
 vi salì un po' di straforo:
 era un grande sicomoro.
 Da lì sopra gran visione
 e pur certa previsione
 che Gesù saria passato
 dove lui era in agguato.
 Come sotto lì passò
 Gesù il guardo suo levò
 e gli disse: “Scendi tosto
 che desidero aver posto,
 o Zaccheo, da te stasera:
 te ne faccio una preghiera.”
 Quello scese immantinente

e di gioia ben fremente
 Gesù accolse in sua magione
 come un grande anfitrione.
 Ed il volgo: “Disonore,
 mangia con un peccatore!”
 Ma Zaccheo in piè balzato
 a Gesù tutto d'un fiato:
 “O Signore la metà
 dò dei beni in carità
 per soccorrer gli indigenti
 e lenire i loro stenti.
 Se qualcuno ho poi frodato,
 ecco, venga rimborsato
 quattro volte dell'importo
 del subito antico torto.”
 “Oggi è entrata la salvezza
 in 'sta casa con lietezza,
 perché pur figli di Abramo
 tutti son, anche il più gramo.
 E dell'uomo il buon Figliolo
 è venuto a cercar solo,
 per salvarlo, chi è perduto
 purché creda e sia doluto.”
*Se Gesù ti chiamerà
 per dell'ospitalità
 sei aperto nel tuo cuore
 per accogliere il Signore,
 che ogni giorno incontrerai
 in chi vive in mezzo ai guai?*

(Lc. 19, 1-10)

Il bacio di Giuda

Dai discepoli tornato,
ognun era addormentato.
Gesù n'ebbe compassione
e a lor disse con le buone:
“Or dormite e riposare.
Son le cose ormai frante.
Io, che Figlio d'uomo sono,
nelle mani mi abbandono
dei protervi peccatori.
Su venite anche voi fuori.
Ecco presto qui verrà
colui che mi tradirà.”
E nel mentre ancor parlava
ecco Giuda che guidava
ben armato un bel gruppone,
chi con spada oppur bastone,
dai gran sacerdoti inviato
perché fosse lì arrestato.
Con l'avallo niente strano
d'ogni scriba e d'ogni anziano.
Traditor segno avea dato:
“Quello che verrà baciato
lui prendete ed arrestate,
poi con scorta via portate.”
Egli allora si accostò,
disse: “Rabbi!” e lo baciò.



Messe a lui le mani addosso,
dopo averlo pur percosso,
Gesù misero in arresto
proprio a causa di quel gesto.
Ecco allor un dei presenti,
alla vista degli eventi,
la sua spada qui sguainò
e un orecchio distaccò
ad un servo ch'era in dote
al gran sommo sacerdote.
E Gesù verso costoro
si rivolse e disse loro:
“Come in cerca di un brigante,
colto in colpa pur flagrante,
qui veniste da bricconi
con le spade ed i bastoni.
Sempre il tempio frequentavo
ed a tutti predicavo.
Ma per tutto il tempo andato
mai non fui da voi fermato.
Ma maturo è il tempo pure
che si adempian le Scritture!”
E Gesù fu abbandonato,
dai discepoli lasciato,
ch'eran tutti via scappati
dagli eventi spaventati.
Lo seguiva un giovinetto,
come veste un lenzuoletto:
dalla folla fu fermato.
Ma il lenzuolo abbandonato
quei riuscì a scappar di botto
ma restando nudo, biotto.
*Come è amaro esser tradito
da chi era un preferito
e per giunta con un gesto
che d'amore è il manifesto.
Se traditi siam coi baci
perdonare siam capaci?*
(Mc. 14, 41-52)

Ponzio Pilato

Gesù alfine fu portato
proprio da Ponzio Pilato.
E qui tutti inferociti
lo accusavano accaniti:
“Noi l'udimmo a dichiarare
i tributi a non pagare,
tutto il popol sobillando.

E per giunta anche affermando
che re Cesare non è
ma lui, l'Unto, è il vero re.”
Qui Pilato a dire prese:
“D'esser re hai le pretese
di 'sta massa di babbei,
quali son per me i Giudei?”

“Tu lo dici.” Gli rispose.
 Rincarando un po’ la dose,
 qui Pilato cercò i voti,
 della folla e i sacerdoti,
 rivolgendosi di nuovo:
 “In costui colpa non trovo.”
 Ma insistevano accaniti:
 “Ci son fatti già acquisiti:
 questi il popolo solea
 sollevare in Galilea
 in Giudea per poi salire
 il lavoro per finire.
 Sempre al popolo insegnando
 questo crimine nefando.”
 Come ebbe ciò ascoltato
 la domanda fe’ Pilato
 se Gesù, per loro reo,
 fosse dunque Galileo.
 Ed avuta la risposta,
 per avere il nulla osta
 da chi avea giurisdizione
 sulla nordica regione
 ordinò Ponzio Pilato:
 “Lui da Erode sia mandato,
 giacché per casualità
 questi giorni è qui in città!”
 Ed Erode fu contento,
 ché aspettava ’sto momento.
 I miracoli compiuti
 al suo orecchio eran venuti
 e sperava vivamente
 di vederne uno potente.
 Gesù molto interrogò
 che in risposta non parlò.
 Ma li i sommi sacerdoti
 e gli scribi a lor devoti
 continuavano insistenti
 con le accuse ricorrenti.
 E qui Erode, coi soldati,
 con gli insulti più sguaiati,
 Gesù ben prese a schernire.
 Poi lo fece rivestire
 d’una veste assai splendente
 e lo rispedì repente
 da colui che aveva odiato,
 il proconsole Pilato.
 E quel giorno da avversari
 quei divennero compari.
 Radunati i sacerdoti
 ed i tanti a lor devoti
 iniziò Ponzio Pilato:
 “Voi mi avete qui portato
 questi qual sobillatore.
 Io non trovo in lui sentore
 delle colpe smisurate
 che voi qui gli addebitate.
 Neanche Erode l’ha accusato
 quindi ce lo ha rimandato.
 Nulla ha fatto, per sua sorte,

tal da meritar la morte.
 Quindi lo castigherò
 e poi lo rilascerò.”
 Ma essi presero a gridare:
 “Questi a morte deve andare!
 Dacci libero in sua vece
 chi omicidio e rissa fece.”
 E Barabba in libertà
 richiedean con empietà.
 Or Pilato nuovamente,
 ché lasciarlo aveva in mente,
 al gran popolo parlò.
 Ma la folla ancora urlò:
 “Solo la crocifissione
 è la meritata azione!”
 Per la terza volta ancora:
 “Cosa fece, alla buonora?
 Io l’ho molto interrogato
 ma in lui nulla fu trovato
 perché poi lui abbia in sorte
 la condanna, e quella a morte!
 Molto lo castigherò
 ma poi lo rilascerò.”
 Ma essi erano insistenti
 e con grida ognor crescenti
 richiedevano a gran voce
 che Gesù finisse in croce.
 E fu allora che Pilato,
 dalla folla spaventato,
 lasciò che la lor richiesta
 esaudita fosse, e lesta.
 Scarcerò il gran delinquente
 e Gesù diede alla gente.
*Qual per noi l’ammonimento
 di un tal mal comportamento?
 Con Pilato sì meschino
 per salvare il cadregghino?
 Che coraggio vien richiesto
 per agire in modo onesto?*

(Lc. 23, 1-25)

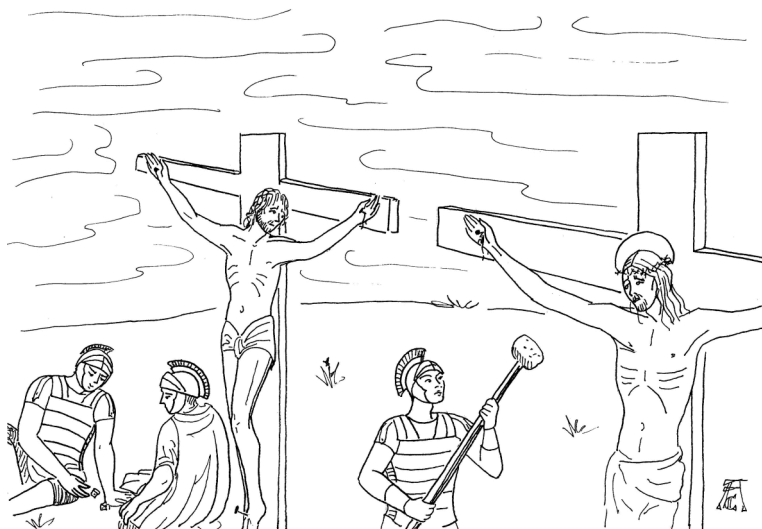


Il buon ladrone

Come fur giunti nel posto
pel supplizio predisposto,
che del Cranio era allor detto,
nome triste, maledetto,
Gesù in croce fu inchiodato
e con lui, messi di lato,
pure due gran malfattori,
di delitti gravi autori.
E Gesù diceva forte
“Padre, affido la lor sorte
all’immenso tuo perdono,
di che fanno ignari sono.”
Or le vesti sue spartite
tratte in sorte fur finite.
Mentre il popolo guardava
c’era chi lo apostrofava.
I lor capi erano questi
di grand odio manifesti:
“Altri spesso ha lui salvato.
Se di Dio figlio è lui nato,
per di più Cristo suo eletto,
faccia un gesto a grand’effetto:
a salvar se stesso provi,
esser Cristo qui gli giovi.”
A schernir pure i soldati
s’eran messi sfegatati.
Poi l’aceto gli porgevan
ed intanto gli dicevan:
“Se il re capo dei Giudei
come dici, invero, sei,
salva te stesso, veloce:
vieni giù dalla tua croce.”
C’era pur sulla sua testa
una scritta disonesta
dove c’era esposto chiaro:
‘*Dei Giudei è il re preclaro.*’
Uno dei due malfattori
gli dicea senza pudori:
“Non sei il Cristo tu davvero?

Salva noi dal cimitero
e con noi salva te stesso.
Fallo tosto, fallo adesso!”
Mentre l’altro malfattore
l’ammoniva di gran cuore:
“Di Dio non sei timorato
pur se pari condannato?
Noi due certo giustamente
per le azioni assai violente.
Quindi il giusto riceviamo
per il mal che fatto abbiamo.
Mentre invece è lui innocente
ché di male ha fatto niente.”
Poi rivoltosi a Gesù:
“Un ricordo serba tu
di me misero ed indegno
quando entri nel tuo regno.”
Gesù disse: “In verità,
qui la notte non verrà,
pria che accolto col sorriso
sarai meco in paradiso.”
*Il pentito malfattore
risultò sol difensore.
Ei fu l’umile avvocato
per un giusto condannato:
contro l’urla della gente
affer mò ch’era innocente.
Che ci dice la lezione
detta pur del buon ladrone?
Niente conta del passato
se al Signor sei affidato:
Lui ci vuol tutti salvati
e non contano i peccati.
Basta un gesto sol d’amore
quel che viene su dal cuore
per avere la certezza
di ottenere la salvezza.*

(Lc. 23, 33-43)



Gli incontri col Risorto

Il dì al sabato seguente
con il sol neanche nascente,
con ancora buio pesto,
Maddalena fece presto
e al sepolcro si recò.
All'arrivo ella notò
che la pietra smisurata
era stata ribaltata.
Lei di corsa tornò indietro
ed andò da Simon Pietro
e l'apostolo più amato
che Giovanni era chiamato:
"Il Signore hanno rapito
da dov'era seppellito
e sapere non ci è dato
dove sia stato portato!"
Simon Pietro allora uscì,
e Giovanni fe' altresì.
Lor correvan forte, in tromba,
per raggiungere la tomba.
Ma l'amato da Gesù
dei due corse un po' di più.
Primo quindi là arrivò
ma alla tomba non entrò
pur vedendo che i bendaggi
eran sparsi nei paraggi.
Arrivò lì anche Simone,
che seguiva col fiato.
E lui nel sepolcro entrato
restò come senza fiato:
vide bende a terra sparse
e il sudario pur gli apparso
ma da parte ben piegato,
che sul volto fu posato.
Anche chi primo arrivò
nel sepolcro pure entrò:
rammentò le cose dette
da Gesù, e allor credette.
Per lor cosa molto dura
capir era la Scrittura,
annunciante in modo accorto
che Gesù saria risorto.
Maria invece fuori stava
del sepolcro e lacrimava.
Poi chinatasi a guardare
ecco che poté osservare
le due angeliche creature,
con le vesti bianche e pure,
che lì stavan come assise
una dove il capo mise
Gesù nella sepoltura,
l'altra ai piè della postura.
E le chieser la ragione
di cotal disperazione:
"Perché piangi donna cara?"
"Il Signor dalla sua bara
han di notte via rimosso

e sapere io non posso
dove mai abbian portato
il suo corpo martoriato."
Detto questo si voltò
e Gesù tosto incontrò.
Ma lei certo non sapeva
chi davanti a sé teneva.
E Gesù: "Perché sei triste?
Perché il pianto tuo sì insiste?"
Lei davanti il giardiniere
pensò allor a sé di avere
e gli disse: "Mio Signore,
se del furto sei l'autore,
dimmi almen dove l'hai messo
che a riprenderlo vo' adesso."
E Gesù disse: "Maria!"
Lei, col pianto andato via,
verso il Cristo si voltò
e "Rabbuni!" lo chiamò,
che Maestro vuole dire,
dimostrando di capire.
E Gesù a lei in risposta:
"Non sia lunga questa sosta
perché al Padre di salire
è ancor gesto da compire.



Salgo in cielo al Padre mio,
che sia vostro pur vogl'io.
Il Dio mio ed il Dio vostro,
Dio per tutti: il Padre nostro.
Maria corse immantinenti,
pel racconto degli eventi,
dai discepoli dicendo:
"Ecco il fatto inver stupendo:
il Signore ho io incontrato
ch'è risorto, è dimostrato."
Poi di quel che le avea detto
riferì colma di affetto.
*Noi della resurrezione
fatichiam la comprensione:
sol la fede ci conforta
che la vita non è morta
con le finì corporali.
Con Gesù siamo immortali.*
(Gv. 20, 1-18)

Discepoli di Emmaus

Due di lor lo stesso giorno
da città per far ritorno
s'eran già messi in cammino
pe' un villaggio piccolino
sol distante miglia sette
da Gerusalemme, nette.
Era Emmaus lì chiamato
il villaggio sullodato.
Mentre lor facean discorsi
sui gran fatti or or trascorsi,
Gesù stesso si accostò
e con loro camminò.
Ma avean loro impedimento
di far riconoscimento.
Ascoltando i loro detti
dei gran fatti maledetti
Gesù allor li interrogò:
"Di 'sti fatti io non so,
quei che voi nel camminare
vi trovate a commentare."
Si fermarono all'istante
con l'aspetto sconsolante.
Un dei due, Cleofa chiamato,
prese a dir meravigliato:
"In Gerusalemme tu
solo ignori quel che fu.
Sei tu sol sì forestiero
da ignorare per davvero
tutto quello ch'è accaduto
e che noi abbiam veduto?"
E Gesù chiese: "Che cosa?"
"Na vicenda clamorosa
che riguarda il Nazareno!
Un profeta, nientemeno,
in parole assai potente,
che guariva pur la gente.
Tutto ciò a Dio davanti
ed agli uomini festanti.
Come i sommi sacerdoti
con i capi a noi ben noti,
l'hanno a morte condannato
e ai Romani consegnato
perché fosse messo in croce
e morisse in modo atroce.
Eravam tutti a sperare
che a Israele liberare
egli fosse inver venuto.
Son tre dì dacché è accaduto!
Delle donne ci han sconvolto.
ci han stupiti invero molto:
lor recatisi al mattino
al sepolcro nel giardino,
ed il corpo non trovato,
hanno a tutti raccontato
che là apparve una visione,
come d'angeli un plotone,

affermante, ben giulivo,
che Gesù di nuovo è vivo."
Poi alcuni erano andati
al sepolcro, ma tornati,
confermarono corretto
quanto dalle donne detto.
Il suo corpo hanno cercato
ma non l'hanno ritrovato.
E Gesù a loro: "Stolti!
I profeti, e furon molti,
già non dissero che il Cristo
sofferenze, in modo tristo,
avria avuto, brutta storia,
per entrar nella sua gloria?"
E partendo da Mosè
a spiegar loro si diè
i profeti e la scrittura
che la sua vita futura
bene avevan preannunciata
a partir da lunga data.
Come furono al villaggio
fe' per allungare il viaggio.
Ma i due furono insistenti
e gli dissero suadenti:
"Resta qui con noi la sera
che si oscura l'atmosfera."
Egli allor con loro entrato
s'era al desco accomodato:
prese il pan, lo benedì,
lo spezzò e poi sparì.
A quel punto furon certi,
gli occhi lor s'erano aperti;
lor capirono all'istante
che Gesù era quel passante.
"Non ci ardeva il cuore in petto
ascoltando il suo bel detto
quando gli scritti spiegava
mentre insieme camminava?"
E sfidando il buio pesto
ritornarono ben presto
dai discepoli riuniti
che dicevano stupiti:
"Il Signor resuscitato
a Simone s'è mostrato."
Quelli allora a riferire
come avean fatto a capire
ch'era lui, resuscitato:
fu nel pan da Lui spezzato.
*Nella Messa la Parola
vien nel cuore e ti consola.
Poi nel pane consacrato
c'è Gesù risuscitato.
E, se il pane è condiviso,
hai qui in terra il paradiso.*

(Lc. 24, 1-25)